

INSERIMENTO DI BAMBINI DISABILI

Piste per una riflessione cristiana

Di Alessandro Fanan

Prima da studente e poi da educatore, mi sono trovato più volte a pormi le seguenti domande:

- cosa vuol dire essere un educatore cristiano e in cosa si traduce?
- come viene interpretata la disabilità nella Bibbia?
- quali sono gli obbiettivi principali da porsi nell'educazione di persone diversamente abili?

Penso che la risposta a queste domande non sia ancora completa e le ricerche che ho fatto negli ultimi mesi non hanno esaurito l'argomento. L'intenzione di questa relazione è cercare di proporre delle piste di riflessione sull'argomento della disabilità e del conseguente inserimento di bambini nelle scuole.

Queste mie considerazioni verranno sviluppate in tre punti principali:

1) Il percorso storico

Dalla storia della pedagogia sappiamo come il concetto di educabilità del disabile sia una conquista molto recente. Per quanto ci fossero delle differenze nei diversi popoli e culture, un vero e proprio spartiacque è costituito dalla venuta di Cristo. Per sintesi, scelgo di tracciare tre tappe storiche significative:

a) la disabilità prima di Cristo;

il bambino disabile viene visto come un bambino "rotto" o "venuto male", in ogni caso non degno di educazione e sviluppo (esempio di Sparta dove i bambini malformati venivano "gettati dal monte").

b) il Cristianesimo;

Cristo per primo valorizza l'infanzia e pone l'accento sulla dignità del bambino e delle minoranze.

c) Comenio;

è il primo a parlare in termini pedagogici di educazione per tutti, per tutta la vita, "dalla culla al sepolcro", anche agli "ebeti e stupidi per natura".

2) La pedagogia speciale

a) che cos'è la pedagogia speciale e quando nasce;

dopo la provocazione di Comenio, sono significativi alla nascita di una pedagogia speciale i contributi dei francesi Itard, medico che privilegia e ritiene prioritaria la dimensione educativa su quella terapeutica, e Séguin, e dell'italiana Montessori.

La pedagogia speciale è quella branca della pedagogia che si occupa di persone con bisogni specifici.

b) integrazione scolastica e situazione in Italia;

l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) con l'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health, Genève, 2001) propone una classificazione della disabilità tramite un approccio multiprospettico al funzionamento umano, nelle diverse interazioni delle componenti biologico-individuale-sociale. Non parte quindi dalle mancanze dell'individuo, ma dal suo funzionamento in ogni contesto e dalle possibilità di adattamento, considerando prioritaria la sua qualità di vita.

Per quanto riguarda l'integrazione, l'Italia è uno dei paesi più all'avanguardia. A differenza di altre nazioni, dove i bambini vengono destinati a centri specifici in cui vengono inseriti per

l'educazione, l'Italia vanta tra le più alte percentuali di inserimento nelle classi normali. Questo viene regolato dalle apposite normative in vigore dal 1971. L'integrazione scolastica è consolidata anche grazie alla crescita professionale degli insegnanti, alla definizione di procedure finalizzate al supporto degli allievi disabili, nonché alla legge quadro sull'handicap n.104/92 che sancisce gli indirizzi da adottare anche in merito all'integrazione scolastica. Dal 2000, il regolamento dell'autonomia scolastica ha individuato tra le finalità della scuola quella di rispondere alle "caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo" e ha sottolineato il riconoscimento e la valorizzazione delle diversità.

3) approfondimento del pensiero biblico

per quanto mi è data la possibilità di ricerca, non ho trovato pubblicazioni o materiale che trattino di un approccio cristiano alla pedagogia speciale. Sono varie e numerose le testimonianze pratiche, come missioni, aiuti umanitari, associazioni o vicende dei singoli (un esempio su tutti, la testimonianza di Joni Eareckson) che nascono spesso dalla messa in pratica dei valori cristiani, ma mancano di uno spessore scientifico basato su una teorizzazione unitaria e completa in chiave pedagogica.

Se Comenio è stato il primo riformatore a gettare le basi e a lanciare una provocazione significativa, purtroppo non ha avuto un seguito a livello teorico.

Gli spunti che ho trovato significativi per una riflessione biblica sull'argomento sono riferiti a:

a) il Vangelo di Luca;

questo Vangelo, più degli altri, ha un'attenzione particolare alla figura di Cristo in relazione alle minoranze e quindi alla sofferenza e alla malattia fisica e mentale.

b) il Vangelo di Giovanni capitolo 9;

nell'episodio della guarigione di un uomo cieco, i discepoli interrogano Gesù cercando il colpevole della situazione dell'uomo: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Gesù risponde: "Né lui ha peccato, né i suoi genitori; ma è così affinché le opere di Dio siano manifestate in lui." (Gv 9:2)

La risposta pone il centro della questione sullo scopo della vita dell'uomo, che nel disabile come nel "normodotato" non è diverso: la manifestazione della gloria di Dio. In questo tutti gli uomini sono accomunati ed uguali. Pensando alla persona disabile, si ragiona in termini di possibilità e compito dell'educatore (genitore, insegnante, ecc) è quello di accompagnare la persona nella crescita, aldilà dei limiti dati dal deficit fisico, "affinché le opere di Dio siano manifestate in lui."

La riflessione sulla pedagogia speciale va innestata in una più ampia visione dell'uomo.

Riprendendo Comenio, l'uomo è creatura ad immagine di Dio e per questo va valorizzato ciò che è comune a tutti gli uomini e non ciò che li divide.

L'umanità viene depauperata di una sua parte essenziale se manca un apporto alla cultura anche di un solo gruppo: Comenio, infatti, vede in ciascuno "l'uomo creato ad immagine di Dio con un raggio di bontà che basta portare alla luce perché risplenda".